

**P.A. denominato "COMPARTO 9"**

**RELAZIONE TECNICO FORESTALE**

**ALLEGATO "H"**

**PROGETTISTI:**

BENTIVEGNA Arch. TIZIANA  
Via C. Battisti, 88 -20862 Arcore -

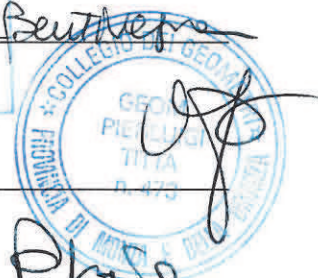
TITTA Geom. PIERLUIGI  
Via C. Battisti, 88 -20862 Arcore -

**PROPRIETARI:**

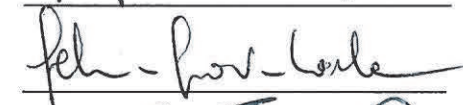
Sig.ra Patrizia FRIGERIO  
Sig.ra Giovanna Carla GELMINI  
Sig. Carlo MARIANI  
Sig.ra Silvana COLOMBO  
Sig. Sergio Enzo OGLIARI  
Sig. Alberto VILLA  
Sig.ra Giovanna VILLA  
Sig.ra Rosaria VILLA

ORDINE DEGLI ARCHITETTI,  
PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E  
CONSERVATORI DELLA PROVINCIA  
DI MONZA E DELLA BRIANZA

  
1690



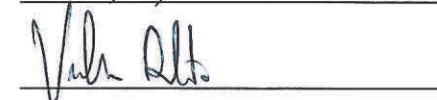


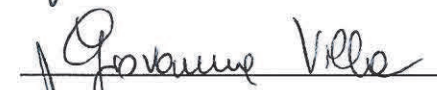


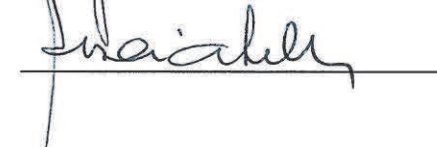












Caratteristiche e condizioni fitosanitarie del soprassuolo  
presente in un'area incolta in via Monviso a Monza

*Relazione tecnica*

Architettura Ambiente & Design Srl  
Via Cesare Battisti 88  
20862 Arcore (MB)

## Premessa

### Incarico

Il sottoscritto Luca Masotto, dottore agronomo iscritto all'albo dei dottori agronomi e dei dottori forestali di Milano al n. 1212, ha ricevuto incarico di valutare le caratteristiche e le condizioni fitosanitarie del soprassuolo vegetale di un'area aperta sita in via Monviso a Monza (foglio 37 mappali 47 e 100, foglio 52 mappale 121).

L'incarico è stato affidato dallo Studio Architettura Ambiente & Design Srl di Arcore.

### Sopralluoghi

I sopralluoghi sono stati svolti in autonomia i giorni:

- 7 luglio 2017 per una prima ricognizione dell'area e per il rilievo;
- 18 luglio 2017 per alcuni riscontri e verifiche.

### Metodo di indagine

L'esame delle alberature e del soprassuolo è stata eseguita dal basso. Non sono stati necessari approfondimenti di carattere strumentale.

### Limitazioni

La presenza di vegetazione infestante sul piano arbustivo – *in primis* rovi – non ha permesso un agevole accesso a tutte le zone dell'area in esame. Il rilievo è stato completato con osservazioni svolte dall'esterno dell'area, in particolare dal cortile di un'azienda confinante e da una strada privata.

## Ricognizione documentale

### Piano di indirizzo forestale

La Provincia di Monza e Brianza non è al momento dotata di un Piano di indirizzo forestale. Per questo motivo si ritiene opportuno attingere alle informazioni contenute nel Piano di indirizzo forestale di Milano valido per il decennio 2004-2014<sup>1</sup> (l'immagine seguente è un estratto della tavola B5C5; al centro l'area di interesse).

---

<sup>1</sup> La versione più recente del PIF di Milano non esamina, ovviamente, il territorio della Provincia di Monza.

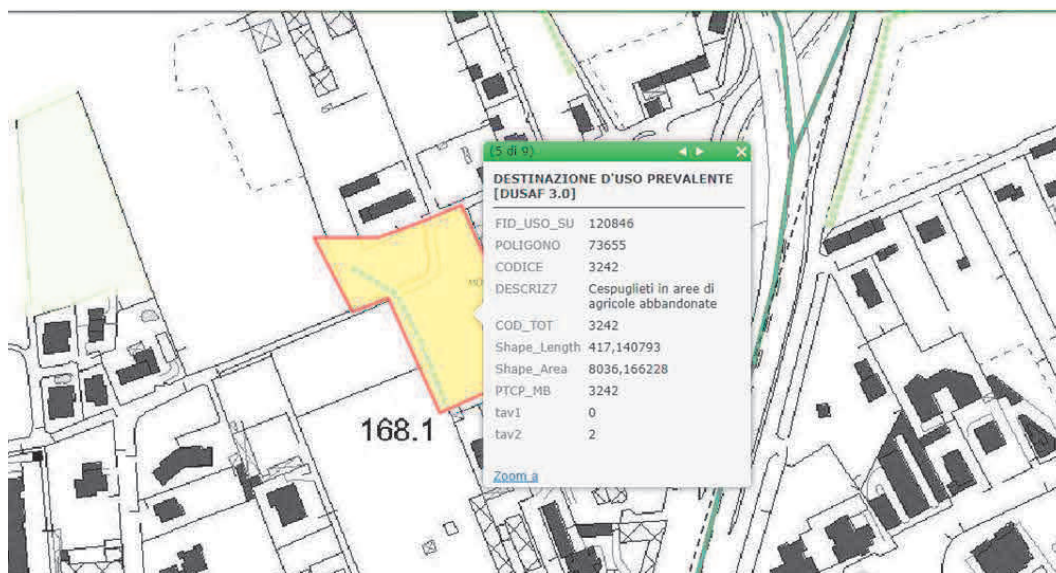


Nel PIF milanese, l'area in esame non era stata ricompresa fra quelle a bosco, segno che a inizio secolo non vi erano i presupposti per definirla tale e che il terreno era pressoché libero di vegetazione. Il Piano di indirizzo forestale, tuttavia, individua "elemento boscato minore" ossia una "formazione longitudinale" della quale si è oggi persa la leggibilità.

## DUSAF

La banca dati *Destinazione d'uso dei suoli agricoli e forestali* (Dusaf) individua e descrive le utilizzazioni dei suoli regionali su scala omogenea e costituisce pertanto un utile strumento di analisi e monitoraggio delle caratteristiche del soprassuolo dal punto di vista dell'utilizzazione agricola o forestale.

Tale banca dati, interpellata tramite il viewer geografico provinciale all'indirizzo <http://sit.provincia.mb.it/sitViewerNew/index.html> in data 17 luglio 2017, ha restituito le informazioni di cui all'immagine seguente.



Come si può notare dall'immagine, solo la porzione orientale dell'area in esame – sostanzialmente corrispondente al mappale 47 – è censita dalla banca dati Dusaf tra le aree agricole in trasformazione, ossia le aree caratterizzate dalla presenza di vegetazione arbustiva o erbacea con alberi sparsi derivanti dalla ricolonizzazione di aree non forestali. In particolare,

l'appezzamento corrisponde all'ambito 3242, "cespuglieti in aree agricole abbandonate".

La porzione occidentale (mappale 121) non è invece compendiate, indice che il Dusaf non la ritiene di competenza agricola e/o forestale.

Si tratta di una lettura coincidente con quanto riportato dal Piano di indirizzo forestale milanese che inseriva la porzione occidentale tra le aree urbanizzate e quella orientale tra gli spazi aperti dotati di un filare del quale oggi si è comunque persa traccia.

## Evoluzione del soprassuolo

L'esame di alcune immagini aeree, messe a disposizione dal servizio Google Earth, permette di descrivere l'evoluzione del soprassuolo dal 2001 al 2016.

Le immagini seguenti mostrano come il soprassuolo sia di recentissima costituzione tanto che nel 2001 le piante di alto fusto erano presenti in numero molto esiguo e nel 2016 le chiome lasciavano ancora ampi spazi liberi sulla superficie del terreno.

2001



Nel 2001 la porzione occidentale dell'appezzamento non era ancora interessata dalla presenza di piante a portamento arboreo. Nella porzione orientale, al contrario, si notano alberi di piccole dimensioni (molto giovani e novellame) come testimoniato dalle ombre poco allungate se paragonate, per esempio, a quelle dei pioppi italici presenti nella porzione centrale inferiore dell'immagine (cerchio rosso).

2005



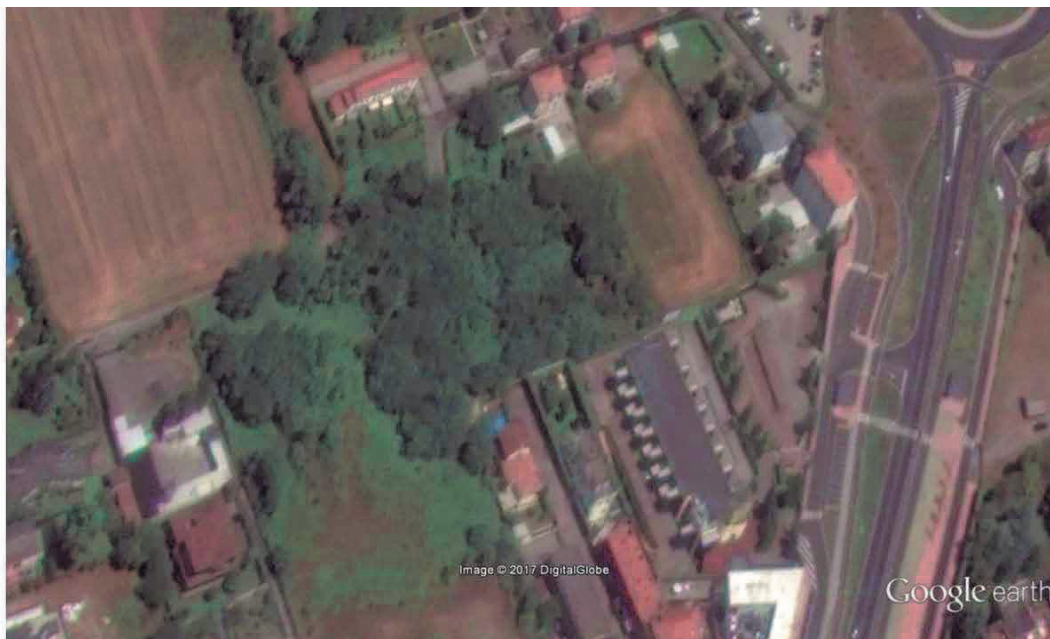
Nel 2005 la situazione è pressoché analoga a quella del 2001.

2011



Nel 2011 inizia a essere evidente una copertura arborea con ampie radure a suddividere piccoli popolamenti.

2015



Nel 2015 sono presenti ampie porzioni di terreno ancora privo di vegetazione arborea sebbene sia la chiara presenza di numerosi alberi ormai affermati.

2016



L'immagine risalente al 2016, in periodo invernale, permette di apprezzare come siano relativamente pochi i soggetti adulti (si osservino le ombre più marcate) mentre buona parte della copertura è riconducibile a novellame o allo strato arbustivo.

## Esito delle indagini in campo

### Generalità

Nell'appezzamento in esame, la copertura arborea è discontinua e frammentata. Tuttavia, con riferimento alla Tavola 5, è possibile riconoscere due aree coperte in modo abbastanza uniforme dalla chioma degli alberi:

- Area 1, porzione a est dell'appezzamento, ricadente in parte sul mappale 121 e in parte sul mappale 47 e avente una superficie di circa 3.400 m<sup>2</sup>;
- Area 2, porzione a ovest dell'appezzamento, ricadente interamente sul mappale 121 e avente superficie pari a circa 1.100 m<sup>2</sup>.

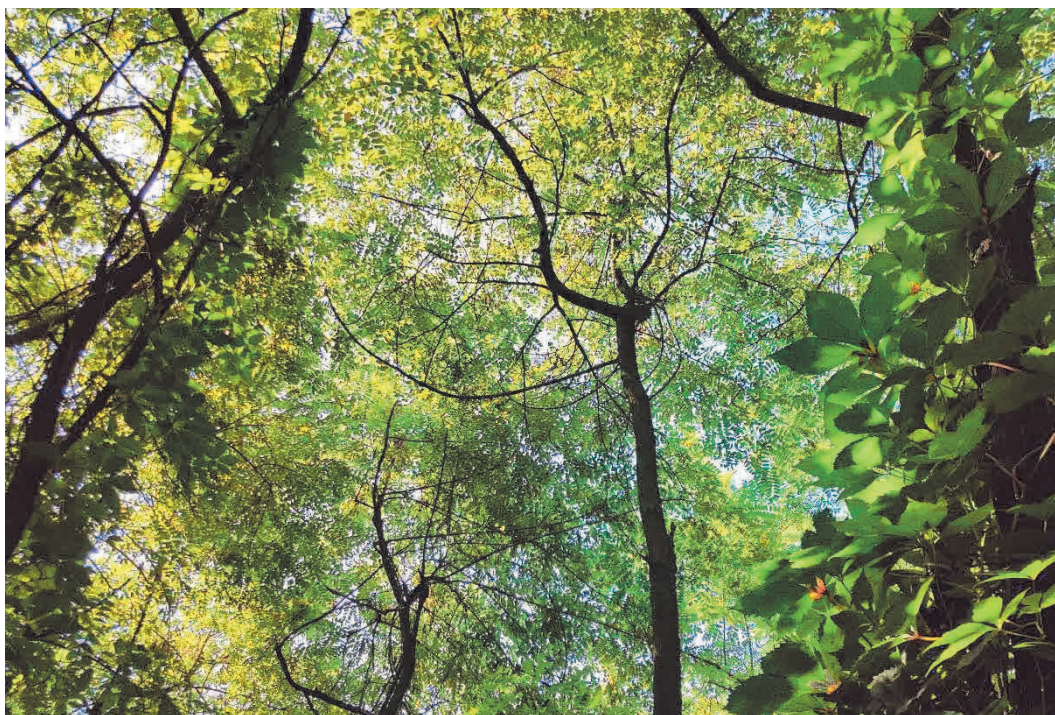
Si precisa che, date le difficoltà operative in sede di rilievo e la presenza di novellame ai bordi delle aree vegetate, le misure fornite sono indicative.

### La formazione a robinia

Le due aree identificate nella Tavola 5 sono analoghe per struttura e dinamiche vegetazionali in atto con la differenza che l'Area 2 presenta una vegetazione più giovane e non mostra i segni di invecchiamento e degrado che invece sono evidenti nell'Area 1.

In entrambi i casi, tuttavia, la vegetazione arborea è costituita pressoché esclusivamente da robinia (*Robinia pseudoacacia*), specie alloctona e infestante sebbene ormai storicizzata nel nostro Paese. Si tratta di una specie poco longeva, spiccatamente eliofila, che tende a colonizzare i terreni incolti e indisturbati. Quanto osservato in campo conferma questa dinamica teorica: la robinia, a partire da alcune piante madri, si sta diffondendo da poco più di 10 anni a macchia d'olio, con presenza di novellame sui bordi delle zone vegetate e nelle radure interne a queste.

Dal punto di vista ecologico, la formazione a robinia ha sviluppato un ambiente molto povero, incapace di offrire nicchie diversificate per il sostentamento della fauna selvatica.





Al contempo, le chiome rade della robinia favoriscono l'ingresso di molta luce, fattore che consente la rapida affermazione di un "sottobosco" eliofilo e costituito da poche specie aggressive (rovo, *Phytolacca decandra*, *Parthenocissus quinquefolia*, sambuco e convolvolo; si veda il § Strato arbustivo ed erbaceo a pagina 12) che impediscono la colonizzazione da parte di specie ecologicamente e paesaggisticamente più interessanti. Lo stesso Piano di indirizzo forestale della Provincia di Milano, citato in precedenza, raccomanda di "contenere l'espansione dei popolamenti di robinia limitrofi e intervenire per favorire la progressiva sostituzione della robinia con le specie autoctone"<sup>2</sup>.

A questo si aggiunga il fatto che la robinia è una specie soggetta a rapido declino e i robinieti puri, in assenza di interventi di gestione da parte dell'uomo, tendono a collassare nel giro di un paio di decenni a causa di:

- moria naturale, data la breve vita della specie;
- colonizzazione del fusto e delle chiome da parte di rampicanti e lianose che portano a schianti di interi soggetti o di branche, soprattutto in considerazione del fatto che gli alberi si presentano filati a causa della fittezza dell'impianto che mette le robinie in competizione reciproca (si veda l'immagine seguente).



I paragrafi che seguono descrivono – con ampio uso di immagini – le condizioni nelle quali versano le due aree. La numerazione delle immagini segue i punti di ripresa fotografica indicati nella Tavola 5.

<sup>2</sup> Piano di indirizzo forestale 2004-2014, Provincia di Milano, Relazione tecnica, pag. 54.

## Area 1

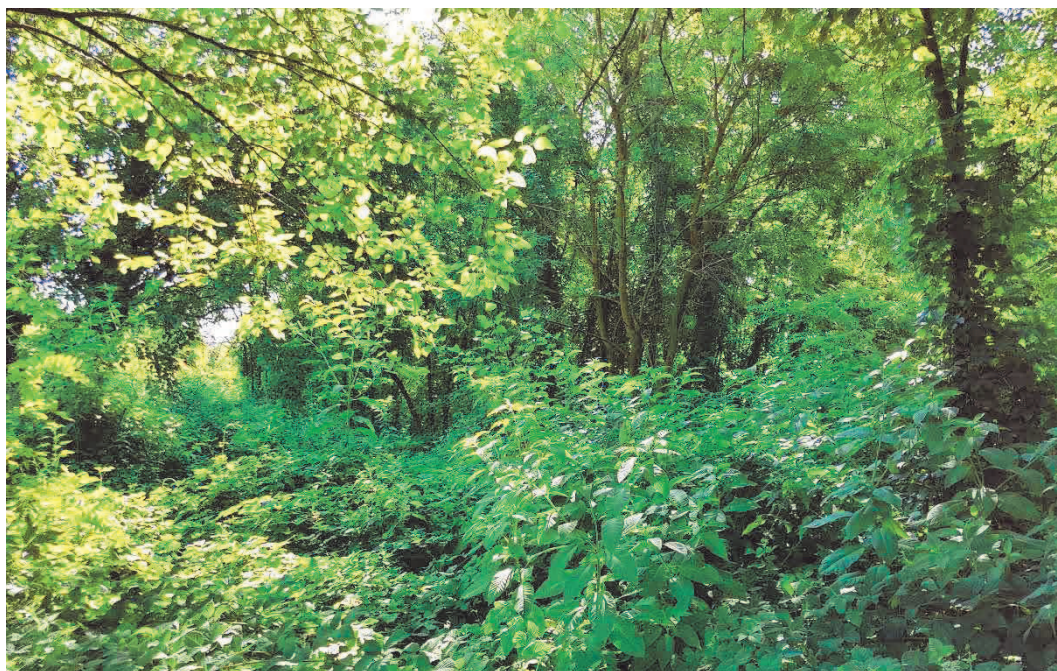
Le seguenti riprese fotografiche commentate illustrano lo stato di fatto dell'Area 1.

### Punto di ripresa A



Area costituita da robinie molto filate con fusti e branche rastremate e sottobosco di specie eliofile (rovi, *Parthenocissus quinquefolia*, ecc.). Si notino i rampicanti sui fusti.

### Punto di ripresa B



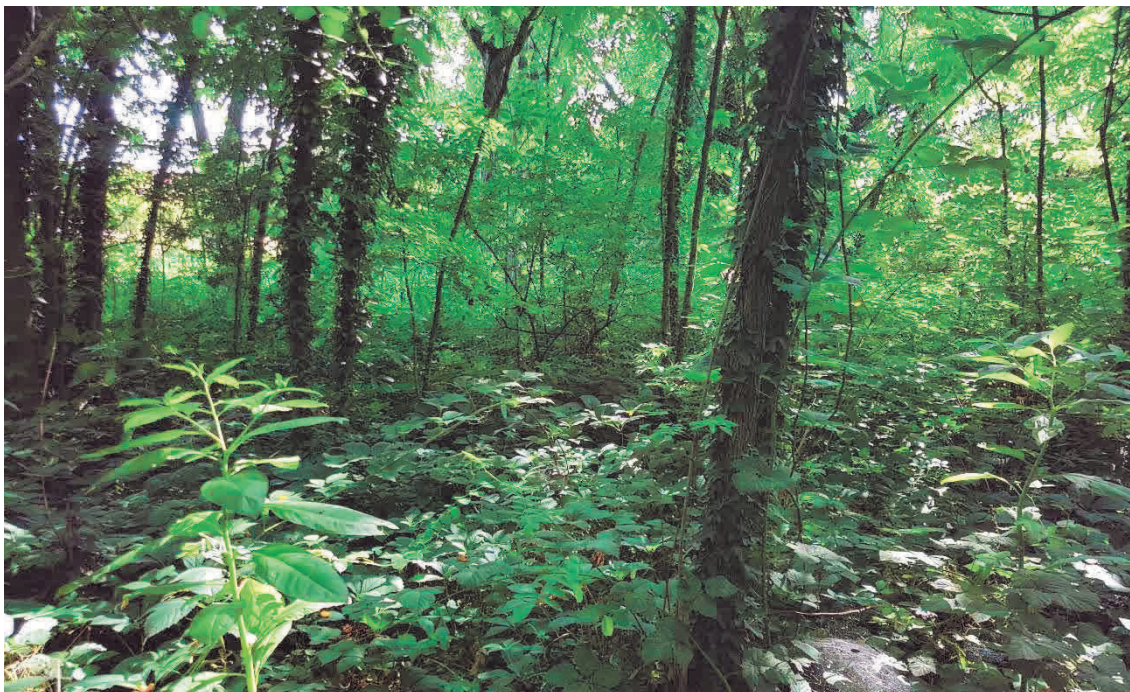
Anche in questa zona è presente un fitto sottobosco che impedisce l'affermazione di specie arboree di pregio e di un ecosistema diversificato a supporto della fauna selvatica.

Punto di ripresa C



Immagine di un'area di margine dove si nota la presenza di novellame ossia di robinie di 2-3 anni di età, segno che si tratta di una formazione vegetazionale molto giovane e ancora in fase di strutturazione.

Punto di ripresa D



Si notano fusti molto filati, ricoperti di rampicanti e un sottobosco di specie infestanti alcune delle quali inserite nella lista nera (fitolacca in primo piano nell'angolo in basso a sinistra). Alcuni alberi sono molto inclinati e prossimi allo schianto.

Punto di ripresa E



Alberi fitti, rastremati e ricoperti di vegetazione rampicante. Sullo sfondo, nelle aree più illuminate, si nota novellame di robinia.

Punto di ripresa F



Novellame di robinia al margine delle aree vegetate. Non sono presenti altre specie arboree, impossibilitate ad affermarsi a causa della invadenza della robinia.

Punto di ripresa G



Sottobosco di specie ruderali infestanti impraticabile e robinie filate dalle chiome trasparenti e moderatamente sofferenti.

Punto di ripresa H



Si tratta delle robinie più vecchie, completamente avvolte da infestanti che appesantiscono i fusti.

## Area 2

Le seguenti riprese fotografiche commentate illustrano lo stato di fatto dell'Area 2.

### Punto di ripresa I



L'ampio roveto che separa l'Area 1 (a sinistra) dall'area 2 (a destra).

### Punto di ripresa L



Robinie relativamente giovani avvolte da rampicanti.

Punto di ripresa M



Rovi a separare l'area 1 (sinistra) dall'area 2 (a destra).

Punto di ripresa N



Infestanti arboree e arbustive occupano quest'area di soprassuolo.

## Strato arbustivo ed erbaceo

Lo strato arbustivo è caratterizzato dalla presenza di poche specie alloctone e dalle caratteristiche prettamente invasive, sovente annoverate nella lista nera di Regione Lombardia (Deliberazione Giunta Regione Lombardia VIII/7736 del 24 luglio 2008, *Disposizioni per la tutela e la conservazione della piccola fauna, della flora e della vegetazione spontanea*).

In particolare, come evidenziato anche dalle immagini precedenti, sono state rinvenute:

- *Phytolacca decandra*, una robusta erba perenne infestante di origine nordamericana, diffusa soprattutto ai margini e nelle chiarie boschive dove di norma compromette pesantemente la biodiversità, abbassando irrimediabilmente la qualità del paesaggio;
- *Parthenocissus quinquefolia* è specie dannosa e invasiva; negli ambienti sinantropici (ossia alterati da attività umana) determina un abbassamento della biodiversità in quanto soppianta rampicanti autoctone; in ambiente seminaturale/naturale la sua presenza è ancora contenuta, ma ugualmente minacciosa in relazione ai rischi di degrado e di sostituzione delle rampicanti autoctone; avvolge inoltre il fusto delle robinie, appesantendolo e favorendo schianti e sbrancamenti; si veda anche l'immagine sottostante;



- sambuco (*Sambucus nigra*), arbusto infestante e pioniero eliofilo;
- il rovo (*Rubus* sp.) è infestante e si eradica con difficoltà, di norma diffuso ove è presente sufficiente radiazione luminosa;
- *Convolvulum* sp., infestante rampicante o strisciante erbacea il cui sviluppo non può prescindere da una buona luminosità.

È interessante notare come tutte le specie infestanti sopra menzionate abbiano in comune una notevole eliofilia, ossia si affermano nel momento in cui la stazione presenta una elevata radiazione luminosa. Questo è certamente indice, da una parte, della povertà della stratificazione arborea che, come sopra ricordato, è di tipo monoplanare, dall'altra, della fase giovanile del robinieto che lascia trasparire molta luce<sup>3</sup>.

<sup>3</sup> Da segnalare che la robinia, in quanto specie infestante poco longeva, tende comunque a generare formazioni vegetazionali molto permeabili alla radiazione luminosa anche una volta raggiunta la maturità.



## Piante di maggiore interesse

Nell'apezzamento esaminato sono state riscontrate solo tre piante di interesse botanico superiore alla robinia. Si tratta di tre soggetti di gelso (*Morus nigra*), specie un tempo diffusa nell'areale monzese per la coltivazione dei bachi da seta.

I soggetti sono stati numerati da 1 a 3 nella Tavola 5. Nel seguito si forniscono i dettagli per i singoli alberi.

### Morus nigra 1

Si tratta di un soggetto posto a breve distanza dalla sede stradale di via Monviso. Caratterizzato da un fusto tricormico con cormi e branche sinuosi. I cormi hanno diametri compresi tra i 20 e i 35 cm. Presenti seccumi fisiologici.



Morus nigra 2

Soggetto di diametro importante (circa 80 cm) che, tuttavia, ha perso la cima diversi anni or sono. Ora il fusto termina a circa 3 metri dal piano di campagna, altezza alla quale si dipartono numerose branche derivate da vecchi ricacci.



### Morus nigra 3

Il terzo soggetto di gelso è anch'esso a dimora nei pressi di via Monviso. Si tratta di un albero di dimensioni contenute tanto da essere in una posizione sociale sottomessa.

L'architettura è molto sinuosa. Numerose piante rampicanti avvolgono il fusto.



## Considerazioni conclusive

### Origine del soprassuolo

La formazione vegetazionale osservata si è sviluppata in tempi recenti, come testimoniato:

- dalle immagini aeree che mostrano chiaramente come agli inizi degli anni duemila non vi fosse traccia di un vero e proprio bosco, bensì fossero presenti solo alcuni soggetti in fase giovanile; d'altra parte secondo la banca dati *Destinazione d'uso dei suoli agricoli e forestali* l'appezzamento è un cespuglieto evolutosi in aree abbandonate (cespuglieto oggi divenuto robinieto per l'ingresso di *Robinia pseudoacacia* da terreni contermini);
- dalle condizioni riscontrate in campo con popolamento costituito da soggetti giovani e da novellame, sebbene non immune da fenomeni di degrado (schianti e sbrancamenti) accentuati dalla presenza di rampicanti.

In estrema sintesi è possibile affermare che l'Area 2 ha un'età stimata di circa 10 anni mentre il nucleo più vecchio dell'Area 1 ha un'età di poco superiore ai 15 anni.

### Valore ecologico

Il soprassuolo presente nell'appezzamento esaminato è un robinieto puro allo stadio giovanile, ossia una formazione antropogena<sup>4</sup> caratterizzata dalla presenza quasi esclusiva di *Robinia pseudoacacia*, specie a rapida crescita, con forte selezione naturale dei polloni, che porta alla formazione di popolamenti monoplani (ovvero il profilo verticale del bosco è impoverito e poco diversificato). La formazione non può quindi ospitare una biodiversità di rilievo in conseguenza dell'assenza di habitat stratificati in grado di ospitare una fauna diversificata con particolare riferimento all'avifauna e all'entomofauna.

Il valore ecologico del popolamento esaminato è quindi molto limitato e andrà a decrescere nel tempo in assenza di interventi selvicolturali intensi e gravosi.

### Valore forestale

Il soprassuolo presenta uno scarso valore forestale essendo caratterizzato principalmente da robinia e arbusti infestanti. Si tratta, per di più, di soggetti arborei in fase giovanile e di novellame in notevole competizione reciproca con fusti filati, arcuati e compromessi dalla presenza di infestanti rampicanti.

### Possibile evoluzione del soprassuolo

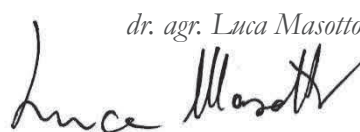
In assenza di interventi antropici, con tutta probabilità nei prossimi anni si manifesteranno i tipici segni di invecchiamento del robinieto puro: compressione delle chiome, curvature dei fusti (già in parte riscontrata) e perdita generalizzata di vigore vegetativo. In altri termini, si è in presenza di una formazione vegetazionale destinata al collasso colturale nell'arco di pochi lustri. È molto probabile che il futuro sviluppo del soprassuolo preveda l'affermarsi delle specie a più facile disseminazione e di rampicanti/lianose in grado di determinare schianti e facilitare i successivi ricacci con il risultato finale di creare popolamenti estremamente instabili. Questa dinamica – certa dopo i 30-35 anni di età del popolamento – è tanto più probabile quanto più si considera il fenomeno – ancora poco studiato – del cosiddetto deperimento della robinia, fenomeno complesso e causato da diversi fattori, non del tutto individuati, che porta progressiva senescenza delle piante.

### Alberi di maggiore pregio

Sono solo tre gli alberi di valore botanico-storico superiore alle robinie. Si tratta di tre gelsi (*Morus nigra*) caratterizzati da un'architettura generalmente sinuosa, avendo sofferto la competizione delle robinie.

Valutazioni più approfondite potranno essere svolte solo successivamente alla rimozione del sottobosco.

Concorezzo, 16 ottobre 2018

dr. agr. Luca Masotto  




<sup>4</sup>Antropogena, ovvero generata dall'attività umana, non tipica del territorio.